

# LA LOTTA DI CLASSE

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

|                                                                                                           |  |                                                                                                   |  |                                                                                                                                                                                 |  |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|---------------------------------------------------------------------------------------------------|--|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| <b>Abbonamenti:</b><br>Sostenitore annuo L. 5.—<br>Annuo » 3.—<br>Semestrale » 1.50<br>Trimestrale » 0.75 |  | <b>DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:</b><br><b>GALLARATE</b><br>Camera del Lavoro, Via Eusebio Pastori |  | Per inserzioni rivolgersi direttamente presso la TIPOGRAFIA LAZZATI<br>PREZZO { In quarta pagina L. 0.50 ogni linea di corpo 7<br>» terza » 1.—<br>Nel corpo del giornale » 2.— |  |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|---------------------------------------------------------------------------------------------------|--|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|

## Battaglie del Lavoro

La vittoria dei muratori di Milano.

La grande battaglia dei muratori di Milano, che da queste colonne abbiamo seguito settimanalmente, ha avuto la sua fine gloriosa dopo 64 giorni di lotta ammirabile.

E la vittoria — cheché ne dicano i giornali borghesi — reazionari — conservatori — striso alla classe operaia.

Non ottennero è vero la riduzione dell'orario ma è noto ed avvincente che, fin dalle prime trattative, la commissione operaia aveva dichiarato d'essere disposta ad abbandonare tale richiesta qualora i capimastri acconsentissero a migliorare le condizioni del concordato.

E queste furono migliorate, malgrado tutte le pregiudiziali dei signori capimastri che mettevano come base delle trattative la rinuncia di tutte le migliori richieste dagli operai.

Ecco infatti la tariffa delle mercedi concordate per ogni ora di lavoro in confronto con quelle vecchie:

|                | nova | vecchia | aumento |
|----------------|------|---------|---------|
| Muratori cent. | 48   | 43      | 5       |
| Apprendisti »  | 37   | 33      | 4       |
| Badilanti »    | 34   | 31      | 3       |
| Manovali »     | 32   | 29      | 3       |
| Garzoni »      | 28   | 25      | 3       |

Per disdire il concordato basta un preavviso di tre mesi e non più di sei come per il passato e questo ha una grande importanza per gli operai.

Altri articoli del concordato e specialmente quelli riguardanti le condizioni supplementari furono migliorati a favore degli operai.

La vittoria, ripetiamo, fu quindi degli operai, i quali dopo aver sostenuto in un solenne comizio il nuovo concordato con una commovente dimostrazione ai compagni Quagliaro e Bellotti che valorosamente li hanno sostenuti nella battaglia, ritornarono il giorno dopo ai cantieri in comitiva al cospetto dell'uno dei lavoratori.

E ne avevano il diritto: i muratori Milanesi hanno scritto con questa battaglia una nuova magnifica pagina nella loro gloriosa storia e in quella del proletariato tutto.

### Muratori in guardia.

Mancheremmo di sincerità chiudendo queste ultime note sulla grande battaglia se non menzionassimo che, a un mese data dalla ripresa del lavoro, e inizierà un esperimento per dimostrare l'applicabilità o meno del rendimento minimo di lavoro.

L'esperimento avrà una durata di sei mesi.

Ora chi ha letto la sentenza emessa in proposito dal Collegio arbitrale non avrà potuto fare a meno di sorridere perché è ovvio che per riuscire ad applicare e controllare questo rendimento minimo bisognerà centuplicare gli assistenti e ingegneri incaricati della sorveglianza dei cantieri.

Quindi l'esperimento semestrale non potrà che dare risultato negativo. Di questo ne sono talmente convinti i capimastri che, in questi giorni, alcuni loro mandati vennero per nostri passi ad arruolare squadre di muratori che

accettino di lavorare a cottimo, facendo larghe promesse.

Muratori in guardia, rifiutate quelle condizioni, che sarebbero la rovina vostra e la distruzione delle passate vittorie.

A maggiore dimostrazione del nostro asserito ne ripareremo nel prossimo numero, perché in questo lo spazio ci manca.

Intanto, ripetiamo: muratori in guardia!

### Sottoscrizione pro muratori di Milano

|                                                                                                |                |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| Somma precedente L.                                                                            | 897.50         |
| Scheda N. 71 a mezzo Sezione Muratori di Vergiate                                              | 1.80           |
| Schede N. 109-110 dagli operai dell'Officina Elettrica di Gallarate a mezzo Radaelli Fortunato | 17.65          |
| Paolo Poratelli                                                                                | 2.—            |
| Raccolte tra amici a Treviglio a mezzo Setti Michele                                           | 15.—           |
| Raccolte a mezzo Circolo Felice Cavallotti di Cardano al Campo                                 | 8.60           |
| Compagnia Filodrammatica di Gallarate                                                          | 20.—           |
| Casa del Popolo di Vergiate                                                                    | 30.—           |
| Scheda N. 59 a mezzo Vanetti Massimo                                                           | 1.—            |
| Scheda N. 65 a mezzo Casa del Popolo di Cimbri                                                 | 5.85           |
| Casa del Popolo di Cimbri                                                                      | 5.—            |
| Cooperativa di Consumo « La Proletaria » di Sesto Calende                                      | 25.—           |
| <b>Totale L.</b>                                                                               | <b>1029.40</b> |

Versate alla Confederazione del Lavoro:

Versamento antecedente L. 888.10; in data 9 Giugno L. 112.45; Totale versato L. 1000.55

### Scuola dei cooperatori.

Domenica, 12 corrente, alle ore 9, avranno inizio due corsi di contabilità pratica ad uso degli operai cooperatori.

Rinnoviamo le più vive raccomandazioni perché tutti gli iscritti si presentino e perché coloro che frequentarono l'anno passato il primo corso, partecipino al secondo, corrispondendo con la simpatia e la buona volontà che merita all'istituzione del nostro Segretariato del Popolo, coadiuvato con l'usata benevolenza della Società Umanitaria.

Operai, non trascurate i mezzi d'istruirvi che le vostre organizzazioni vi offrono, preoccupate sempre dell'elevamento vostro personale, e del benessere delle vostre istituzioni.

Le lezioni si terranno nei locali della Scuola maschile ele. entare, via Sapiro.

### Per le spese elettorali amministrative

|                  |             |
|------------------|-------------|
| Bitelli Giovanni | L. 5.—      |
| Budelli Angelo   | 1.—         |
| Bossi Romeo      | 1.—         |
| Spain            | 5.—         |
| Ferrario Carlo   | 2.—         |
| Cervini Carlo    | 2.—         |
| Chinetti Luigi   | 1.—         |
| Bugatti Angelo   | 1.—         |
| Colombo Angelo   | 1.—         |
| N. N.            | 20.—        |
| <b>Totale L.</b> | <b>39.—</b> |

### Operai,

Eleggete a Consigliere Provinciale il candidato socialista **LEONE SPAINI**

## ELEZIONI PARZIALI AMMINISTRATIVE - 1910

### Partito Socialista ed Organizz. economiche di Gallarate

### Operai elettori!

Il blocco popolare è sciolto.

La democrazia gallaratese, dopo aver conquistato nel 1906 il Comune con l'appoggio del Partito socialista e della organizzazione economica; dopo aver riconfermato solennemente tale alleanza nel 1908, la rompe oggi col pretesto assurdo di non poter assegnare ai socialisti i due rappresentanti ch'essi chiedevano per coprire i posti lasciati vuoti dalle dimissioni di Alessandro Martegani e dal sorteggio di Luigi Chinetti.

Ma la vera ragione è quella sostenuta dalla organizzazione proletaria nella sua critica della democrazia gallaratese: in questi quattro anni una lenta opera di dissolvimento è andata compendosi tra gli uomini del partito democratico; gli elementi più conservatori, i democratici di occasione, gli amici del proletariato per ambizione e non per sincerità di convincimenti, si sentivano a disagio nel continuo contatto coi rappresentanti della classe lavoratrice e male sopportavano il controllo che necessariamente i partiti avanzati dovevano esercitare sulla sincerità delle loro convinzioni e sulla loro coerenza.

Questi elementi hanno fatto pressione sull'amministrazione perché cogliesse il primo pretesto per rompere la tirannia socialista; il pretesto è stato offerto dal numero dei rappresentanti e la democrazia ha ceduto ai nemici del socialismo, agli avversari del proletariato.

Così si è avverata la facile profezia della organizzazione economica.

Ed essa scende oggi in campo, riprende il suo posto accanto al Partito socialista che peccò del peccato dei buoni e degli ignavi, di troppa fiducia in uomini che alla prova del fuoco dimostrarono di non aver salda tempra di lottatori, né profondo sentimento democratico.

Operai elettori, il vostro posto è chiaramente segnato; non sono possibili gli equivoci e i dubbi: eravate con la democrazia quando si dimostrava amica delle vostre organizzazioni e del Partito socialista, oggi che essa preferisce alla schietta, se pur non adulatrice, amicizia dei lavoratori, l'amicizia insidiosa dei suoi larvati avversari, oggi, o elettori operai, dovete sostenere il principio proletario e socialista.

Noi scendiamo in lotta con quattro nomi che raggruppano le migliori forze operaie; i nostri candidati sono dei lavoratori che sempre lottarono per i sacri diritti delle classi irredente, affermateli compatti sul loro nome dimostrando che la coscienza proletaria gallaratese è salda e sicura e sa sostenere con generoso slancio la dignità e il diritto del partito socialista e della organizzazione che le furono sempre difesa e guida nelle lotte del lavoro.

Operai elettori, votate per

- Budelli Angelo** - fonditore
- Chinetti Luigi** - orofice
- Clerici Luigi** - pareur
- Fendi Federico** - negoziante

## Al bivio.

Finché la via si apre diritta, piana, eguale, dinanzi agli uomini e ai partiti, essi si mantengono facilmente coerenti ai principi confessati e senza difficoltà possono sfoggiare una serena e sicura lealtà, una inconfutabile fermezza politica. Ma quando gli ostacoli sorgono, quando una parte dell'opinione pubblica va punzecchiando, criticando, infrendo lo slancio verso le più ardite e positive affermazioni, allora le debolezze si scoprono, le incertezze si manifestano, le coscienze cedono.

Al bivio si provano le migliori qualità dei capi di partito e dei partiti stessi. Al bivio: a destra piuttosto che a sinistra; con Tizio piuttosto che con Caio; verso le ultime conseguenze di un principio politico dal quale derivano necessariamente taluni atteggiamenti e talune azioni; e piuttosto verso la remissione, l'adattamento, la diminuzione, l'adombramento delle migliori e più vante aspirazioni e convinzioni personali o di partito.

La democrazia gallaratese, per inevitabile e logico evolversi della politica cittadina, era anch'essa giunta al momento solenne: o andare innanzi verso il proletariato, o tornare indietro, verso la borghesia conservatrice.

Inanzi erano molte lotte, molti sacrifici, molto lavoro da compiere; indietro la falsa quiete d'uno dei tanti compromessi che assicurano la possibilità di governare senza infamia e senza lode, la simpatia e gli applausi di quasi tutti i benpensanti gallaratese.

E la democrazia ha scelto: è tornata indietro. E n'è stata subito premiata da applausi, brindisi, auguri. Evviva la solidarietà borghese! Anche essa ha diritto di esistere ed è, anzi, talvolta un salutare pungolo alla solidarietà operaia.

Tutta questa storia, semplice se si vuole, ma dolorosa perchè condanna partiti e uomini che molti di noi avevano imparato ad apprezzare e ad amare, è chiaramente raccontata dall'associazione democratica nel suo manifesto.

Nello sfasciarsi inevitabile dell'Unione dei partiti popolari, la democrazia riprende la sua libertà d'azione amministrativa.

Riprendo la sua libertà d'azione? A chi va questa dichiarazione, la quale equivale a confessare che la democrazia non può fare sino a oggi quello che avrebbe voluto, perchè ne fu impedita dall'Unione popolare, cioè dall'alleanza coi socialisti?

Chi deve rassicurare questa dichiarazione? Evidentemente i conservatori e i tiepidi democratici, i quali sono sicuri adesso che la democrazia, ripresa la sua libertà, agirà in modo ben differente dal passato.

Certo quella frase non fu scritta per gli operai, perchè se i socialisti e i rappresentanti della organizzazione proletaria in Comune hanno fatto pressione sulla democrazia è stato senza dubbio — non a favore della borghesia — ma a favore delle classi lavoratrici.

Se la democrazia — com'essa afferma — volesse davvero continuare sulla via sin qui seguita, non avrebbe ripresa la sua libertà d'azione, ma sarebbe rimasto amico del partito socialista.

Miglior garanzia dei suoi sinceri intendimenti non avrebbe potuto dare al proletariato. Il fatto è che essa ha preferito ai socialisti gli altri, quelli che le hanno sempre rimproverato di essere troppo democratica; il resto sono parole e promesse alle quali diamo solo il valore che si meritano.

La democrazia non governerà a lungo nelle nuove condizioni d'ambiente che ha creato; essa si è liberata dei socialisti; ma la sua è una vittoria di Pirro e ne vedremo presto le conseguenze.

Noi restiamo al nostro posto e lotteremo strenuamente perchè sia evitato il confusioneismo, perchè gli operai ritrovino se stessi nella babele di uomini e di parole che vi sarà in questi giorni.

Votando per i loro legittimi rappresentanti gli operai non sbagliano mai. Lasciamo che la democrazia ritorni ai suoi paesi; lasciamola tutta a' suoi nuovi amici! Noi restiamo, e che sempre uniti e disciplinati, perchè la disciplina è la nostra vera forza, è la ragione della nostra autorità, è il pegno delle nostre vittorie.

## La maggioranza nel 1906 e nel 1910

Nell'ordine del giorno votato dall'Associazione Popolare per respingere ogni contatto cogli elementi operai, è detto che, dando due posti ai socialisti, questi in Consiglio Comunale avrebbero disposto di 5 voti, mettendo la Giunta nella condizione di non poter governare.

L'aritmetica non è una opinione, e noi con le cifre alla mano dimostreremo come la dichiarazione dei democratici non sia che una scusa per mascherare il vero proposito di rompere i ponti coi socialisti, soddisfacendo così i desideri degli elementi democratici-conservatori-patronali della città.

Nel 1906, prima delle elezioni generali, la futura amministrazione poteva fare assegnamento su

16 voti

togliendo dai 30 posti assegnati complessivamente al Comune sei posti delle frazioni il cui — esito non poteva prevedere come non può prevedere ora — 4 posti della minoranza, e 4 posti dei socialisti.

Adesso la Giunta può disporre di

17 voti

togliendo dai 30 posti: 6 assegnati alle frazioni; 5 posti per i socialisti, 1 posto per il consigliere Spadoni, indipendente, e 1 posto che verrà occupato dalla minoranza.

La necessità di disporre di una forte maggioranza non fu affacciata nel 1906 quando la Giunta doveva contare su 16 voti, e la si affaccia ora in cui potrebbe disporre di 17 voti!

Ciò che dimostra come ben altre ragioni abbiano spinto i democratici a disdegnare, come hanno fatto, ogni rapporto di amicizia coi rappresentanti della classe lavoratrice.

## Imbottigliati.

L'Amministrazione democratica di Gallarate ha finito tristemente la sua vita. Essa, domani, governerà magari ancora; egli è certo però che non sarà più quella del passato.

Per quattro anni essa ha resistito a tutte le pressioni conservatrici che avrebbero voluto si fosse staccata dall'amicizia dei socialisti. Dopo quattro anni la sua resistenza è stata sfregata ed ha ceduto alle imposizioni di coloro che vedevano di malocchio il prepararsi di una vera e propria amministrazione radical-socialista.

Continuamente i conservatori dicevano agli elementi più avanzati del

l'amministrazione democratica:

— Voi siete gli schiavi dei socialisti. Voi accogliete sempre le loro proposte. E la punzecchiatura è continuata per quattro anni.

Nel periodo preparatorio delle elezioni si era fatta più acerba.

— Vedrete, dicevano, che anche sulla questione dei due posti socialisti finirete col piegare il capo. Gallarate è

il campo di Buffoni, di Campi, dei Bitelli... Voi siete morte.

I democratici non hanno avuto il coraggio di protestare contro tali bugiarde insinuazioni.

Non si sono sentiti disposti ad affermare:

— Noi non siamo schiavi dei socialisti. Se molte volte abbiamo accettato le loro proposte si è perchè erano buone, erano giuste, erano ispirate da un sentimento di civile audacia che non possiamo non condividere, appunto perchè siamo democratici. E dando ad essi ora due posti non facciamo altro che rendere omaggio alle intese passate e alla giustizia.

Noi i democratici hanno anch'essi visto attraverso le sinistre luci proiettate dai conservatori. Hanno avuto paura di esser diventati davvero troppo amici della classe lavoratrice e hanno dato macchinia indietro.

Ora essi sono alla mercé dei conservatori; nè vale a smentire questa situazione qualsivoglia affermazione contraria contenuta nell'ordine del giorno presentato da Borgomaneri Giuseppe, Olinto Pasta, Renato Piccini e Giacomo Sacconaghi.

L'amministrazione democratica era chiamata a scegliere tra gli operai e i padroni.

Essa ha scelto di stare coi padroni; cadendo nel tranelli tesole da falsi amici.

Sia pace all'anima sua.

## RINGRAZIAMOLI.....

È la settimana delle chiacchiere, dei bagolamenti: oggetto d'oggi discussione la scissione dei democratici dai socialisti.

Ognuno si sente in dovere di analizzare la causa della scissione e di trinciare il suo bravo giudizio.

Per me la cosa migliore che un sincero uomo di parte possa fare in questa occasione, è quella di ringraziare l'associazione democratica di Gallarate che con la sua deliberazione ha posto fine ad una condizione di cose dannosa per l'educazione sociale e proletaria.

L'organizzazione economica aveva da tempo avvertito che fra i democratici ve n'erano di quelli di democrazia assai dubbia, e che per continuare in una vera opera riformatrice ed educativa era necessario sconsigliare questi uomini e abbandonarli al loro destino. La sua voce non fu accolta nè dai democratici, nè... dai socialisti.

L'assemblea di questi ultimi però a pur riconoscendo che parecchie delle critiche fatte dall'organizzazione in merito a un accordo coi partiti popolari sono degne di considerazione:

— riconfermava il proprio voto favorevole all'intesa coi partiti democratici per ragioni d'interesse cittadino e di spirito anticlericale ».

Quindi, per parte degli amici socialisti, l'alleanza sarebbe stata rinnovata e si sarebbe andati avanti degli anni perchè mantenendo i democratici in Comune vi erano « ragioni d'interesse cittadino e di spirito anticlericale ».

Ecco: non disento la ragione d'interesse cittadino, perchè può esserci che su questo punto i socialisti abbiano ragione, ma allo spirito anticlericale vi sarebbe molto da dire e credo di essere nel vero affermando che i nostri democratici fanno dell'anticlericalismo a tempo, poco oppure un anticlericalismo che non fa nè caldo nè freddo.

Ma l'atteggiamento dell'insegnamento

religioso nelle scuole non è forse opera anticlericale? — Grazie tante! Voi sapete che è storia d'ieri il fatto di aver scoperto che fino a pochi mesi addietro nelle scuole si continuava a far recitare le preghiere.

Quindi... basta. Lasciamo passare questo e veniamo a qualche cosa di più sodo in fatto d'anticlericalismo da parte dei nostri democratici.

L'anno scorso, durante le elezioni politiche, mi è capitato più volte d'imbattermi Somma Lombardo con l'avv. Agnelli, e Caisello con il cav. Cesare Maccchi, e Lonate Pozzolo con il prof. Oreti Fantulla e in altri paesi che più non ricordo con altri campioni della

democrazia gallaratese che soli o con l'on. Ronchetti vi si trovavano a far propaganda per la candidatura di nostra Eccellenza.

Eppure era saputo e risaputo che Ronchetti era il candidato dei preti, appoggiato ufficialmente dal quel gran periodico che era il Ciproso.

Quindi l'anticlericalismo dei nostri democratici è un po' troppo... clericale.

Ringraziamoli perciò della deliberazione che, speriamo, viene a por termine ad equivoci dannosissimi.

La lezione, la dura lezione, anzi, che i democratici hanno dato ai socialisti transigenti, varrà a metterli in guardia dal fare dei connubi per spirito anticlericale... connubi che si risolvono a tutto danno del partito socialista.

Riprenda il Partito da questo momento il suo posto di battaglia e prosegua innanzi senza transazioni, per le sue grandi ideali che non potranno mai avere energici collaboratori nelle file della democrazia.

Un socialista organizzato

## Naufragio.

Noi non avevamo mai creduto nell'esistenza di un vero partito democratico in Gallarate; avevamo però fiducia in alcuni uomini e sul loro nome avremmo giurato anche noi socialisti intransigenti.

Ma l'aver veduto il nome di questi uomini sotto l'ordine del giorno della separazione ci ha dato un'altra lezione pratica che non dimenticheremo. Scrive l'Unione che uno di tali nomi era sfuggito... al compilatore del giornale come un qualsiasi lapsus calamo ad uno scrittore distratto. E sia, prendiamo per buono il pentimento; ma il naufragio non è per questo meno doloroso.

Doloroso per tutti, anche per noi che pur dovremmo vedere in esso una splendida prova del nostro diritto a sostenere la tesi intransigente: appoggiandola sulla incertezza e incostanza della democrazia.

Ma che vale? Ci si affeziona a taluni uomini che si credono degli altri migliori, e quando dobbiamo rassegnarci a imbrancarli coi cento e coi mille di color grigio e di scialba fiumana, ne sentiamo un'amarezza viva e profonda. Le nostre ultime illusioni se ne vanno miseramente.

Per chi non lo ricordasse i presentatori dell'ordine del giorno — in qualche punto assai oscuro — sono Giacomo Sacconaghi, Giuseppe Borgomaneri, Renato Piccini, Olinto Pasta. Quest'ultimo cancellato nell'ultima edizione.

Ah! quale triste incarico si assumono i firmatari, accettando l'ufficio di necrofori dell'alleanza, essi che vollero far credere in una vivace e consapevole democrazia!

## Pentimenti.

Le guffe si fanno e poi si rimediano; è il mestiere del diplomatico.

L'Unione spiega come il candidato Giuseppe Orlando sia stato incluso nella lista e dichiara che egli non fu scelto a rappresentante di nessuna Società e di nessun Circolo piccolo.

Ottima dichiarazione. Ma al caso il pubblico ha dato un valore molto relativo. Si conoscono le varie fasi della trattativa e si può assicurare che la rivista dell'Unione è un'edizione ricca e corretta... molto corretta.

Se si deve giudicare da certi manifesti stampati e non affissi, le cose sarebbero andate in altro modo. Ma bene, la democrazia a non voler confessare di aver rotto l'alleanza col partito socialista nella sicurezza di averli suffragati di una Società di Mutuo Soccorso, di cui si vantavano i 150 voti, Società che ha però avuto il buon senso di non volerli mettere in ballo per nessuno.

## Il nostro programma?

Il Partito Socialista e l'organizzazione Economica — presentandosi alle classi lavoratrici per raccogliermi i suffragi — si trovano in condizioni privilegiate rispetto agli altri partiti.

Mentre questi debbono sciorinare vasti programmi e riaffermare in ogni riga dei loro manifesti l'alto amore per il progresso, il desiderio di migliorare le condizioni del lavoro, la fede in ideali laiche e civili, essi possono risparmiarsi scritti e discorsi: il loro nome è tutto un programma.

Programma che essi vengono attuando da lunghi anni, senza interruzione, a prezzo di grandi sacrifici, ovunque si soffre per il lavoro e si combatte per redimerlo, ovunque il proletariato ha risposto al grande appello del diritto umano.

Noi non abbiamo programmi, né promesse: qui accanto a voi, in comune e fuori, ogni giorno, in ogni momento ci avete trovati pronti a rispondere alla vostra voce, a sostenere le vostre ragioni, a illuminarvi, guidarvi, rimproverarvi — anche — ma sempre col più vivo affetto, con sincerità e onestà.

Giudicateci e nel tempo stesso ricordatevi che la votazione di domenica sarà la misura del vostro intelletto e del vostro cuore: se siete lavoratori degni di appartenere al grande esercito che si avvanza coraggiosamente verso l'avvenire, compite il vostro dovere.

Null'altro vi chiediamo e siamo sicuri che lo compirete senza debolezze e senza defezioni.

## I candidati operai.

Noi abbiamo una lista ben modesta; nessun avvocato, nessun professionista, nessun nome sonoro che attiri l'attenzione. Noi ci presentiamo al suffragio dei lavoratori con quattro candidati che ai lavoratori appartengono e che possono vantare salda coscienza e intemerata condotta.

Il partito socialista propone: **Budelli Angelo, Fendi Federico.** Chi non conosce in Gallarate la popolare figura del Budelli? Tempra rarissima di operai; pieno di fede, pronto al sacrificio, sinceramente affezionato all'organizzazione, saldo e fermo nei suoi principi modesti e buoni, nessuno meglio di lui poteva rappresentare la parte più attiva e provata del socialismo gallaratese. **Fendi Federico**, — che dal nulla ha saputo coll'operosità, l'intelligenza, la onestà, conquistarsi una modesta indipendenza, e attraverso le lotte per la vita, conservare intatta nel cuore la fede nell'ideale nostro che oggi proclama con serena coscienza — sta a rappresentare degnamente la parte più giovane del Partito, ma non per questo meno balaglieri e sicure.

L'organizzazione economica propone: **Chinetti Luigi e Clerici Luigi.** Del primo sono ben noti i tanti meriti la coerenza ai propri principi, il coraggio nel professarli senza timore come senza spavalderia; la serietà della vita pubblica, come cittadino e come lavoratore. Egli è stato sempre al suo posto di battaglia, e sempre

# CASSANO MAGNAGO - Elezioni Parziali Amministrative - 1910

## I NOSTRI CANDIDATI.

Non hanno titoli, sono degli autentici ed onesti lavoratori che, vivendo in mezzo al popolo, conoscono di queste le vere aspirazioni ed i veri bisogni.

Oggi nobile iniziativa non li ha mai veduti ultimi, lottando sempre per l'emancipazione e il miglioramento della classe operaia.

Modesti, buoni, scevri di qualsiasi ambizione, affezionati al paese che li vide nascere, accettano il grave mandato, non come un onore, ma quale stretto dovere imposto loro dalla fede che professano.

Nessuno meglio di loro, provati nella buona volontà ed instancabile attività, può degno rappresentare la numerosa schiera dei diseredati, i quali da molto inutilmente attendono da chi salito troppo in alto ha tutt'altro da fare che occuparsi di loro.

### Elettori I.

Se volete assolutamente tutelare i vostri interessi, se volete vedere effettuate le vostre giuste aspirazioni, votate compatti i nomi integri ed onesti che noi vi presentiamo:

1. Brivio Vittorio di Francesco - orofice
2. Fontana Carlo di Giuseppe - operaio
3. Fossa Luigi fu Luigi - bilanciario
4. Liati Pietro di Pasquale - orofice
5. Luoni Angelo di Francesco - muratore
6. Maffioli Carlo di Giuseppe - operaio fornaciaio
7. Mazzucchelli Ercole di Luigi - meccanico

## Agli operai delle fornaci.

Se c'è una classe di lavoratori che deve sentire imperioso il dovere di sostenere con tutte le sue energie il partito socialista-proletario nell'aspra battaglia che ha ingaggiato in occasione della prossima lotta amministrativa contro la coalizione capitalista è senza dubbio quella di coloro che sulle aie, nei forni e sulle strade lavorano addetti alle industrie dei laterizi.

A solo un anno di distanza i lavoratori delle nostre fornaci non possono avere dimenticate le fasi dell'aspro conflitto in cui furono impegnati per diverse settimane contro la caparbia setaria dei proprietari che si erano illusi di sfacciare, mediante un compromesso odioso a base di cambiali in bianco, ogni più legittima velleità di resistenza dei loro operai.

L'esito della dura lotta che culminò con una splendida vittoria della coalizione operaia e con la capitolazione dei proprietari che si videro costretti a cedere su tutte indistintamente le richieste della classe, ha dimostrato come la lotta sostenuta dai padroni non sia stata menomamente provocata — come essi andavano cianciando — da condizioni speciali del mercato dei laterizi, indipendenti affatto dal loro buon vo-

lere, ma che viceversa il conflitto che tanto danno ha arrecato a voi ed alle vostre famiglie è stato dai proprietari premeditato e voluto e mantenuto finché a loro fu possibile all'unico scopo di farvi scontare le conquiste con tanta fatica sudate e strappate.

Ma se voi operai delle fornaci vi domanderete quale è stato il sussidio più valido per la vostra causa, l'arma più micidiale che colpendo nel cuore la coalizione padronale vi ha data la vittoria, non potrete a meno di riconoscere che fu principalmente l'intervento in vostro favore del partito socialista paesano e delle organizzazioni locali con la fulminea costituzione della Fornace cooperativa operaia.

E' stata questa giovane istituzione balzata fuori come per incanto dalla solidarietà operaia e capitata tra capo e collo ai vostri padroni, che dimostrando con la pratica attuazione come le nostre pretese fossero più che ragionevoli, ha dato il colpo di grazia alla serrata padronale e ne ha scoperto il giuoco iniquo.

Questa è storia di ieri: ma è invece storia d'oggi quest'altra: che se la coalizione debellata un anno fa non rialza e non rialzerà tanto presto la testa per l'agognata rivincita, è tutto merito della Cooperativa che, col suo florido bilancio, ha dimostrato che le vostre esigenze, o lavoratori, non erano esagerate ma erano pur sempre inferiori a quel giusto compenso che nella collaborazione necessariamente operantesi tra imprenditori ed operai vi deve spettare.

L'aiuto che ad ottenere un risultato tanto lusinghiero vi prestarono il partito socialista ed il proletariato organizzato paesano in quella circostanza e vi prestano tuttora, voi operai tutti delle fornaci — sia che sudiate nella fornace Cooperativa o in quelle private — avete l'obbligo di compensarlo mediante un leale totale, energico appoggio alla lista che nella presente battaglia elettorale il partito socialista e le organizzazioni stesse presentano al suffragio degli elettori.

Non è — intendiamoci bene — questione di riconoscenza — dappoiché dove sono in campo interessi economici non è il caso di invocare vani sentimentalismi — ma semplicemente del vostro tornaconto e di quello delle vostre famiglie.

Deve premere a voi tutti — anche ai meno evoluti — di avere nelle pubbliche amministrazioni coloro che hanno dimostrato coi fatti di esservi amici sinceri e che nei momenti difficili per voi non hanno esitato a porgervi fraternamente la mano invece di quelli che non lesinarono aiuti segreti o palesi ai vostri sfruttatori.

Dopo quanto vi abbiamo detto — se volete farlo — sapete qual è il dovere che v'incombe nella presente lotta amministrativa.

UN FORNACIAIO

## I nostri democratici.

Quello che succede a Cassano Magnago in occasione della presente lotta elettorale amministrativa, per ciò che concerne l'orientamento delle diverse tendenze, è qualcosa di cosa che non trova riscontro in nessuna delle lotte fin qui combattute sotto il bel cielo d'Italia e decisamente precorre i tempi.

Da una parte fermo saldo e compatto il partito socialista-proletario col suo programma e coi suoi uomini: dall'altra una coalizione clerico-moderato-democratico-repubblicana che ha tutti i colori dell'iride.

Non è più una onesta, sana, leale guerra di tendenze da parte del blocco antisocialista ma — nonostante certe ipocrite affermazioni e ridicole riserve — la sommersione di tutte le idee e la rivivenza di tutte le piccole ambizioni, di tutti i vecchi rancori, di tutte le miserie ineffabili della vita pubblica italiana che si danno fraternamente la mano.

Radicali, democratici e repubblicani a braccetto dei moderati di tre cotte e dei clericali della più bella acqua, ecco la mascherata fuori stagione che il blocco antisocialista ha organizzato in occasione della presente lotta.

L'unica idea che ha messo gli uni vicino agli altri è che dà a tutti una unica tinta grigiastra è l'odio settario contro tutto ciò che sa, non tanto di socialismo, quanto di elevamento materiale e morale della classe operaia.

Il fango che sale — ecco il babau che avvince, unisce e cementa questa ibrida masnada mentre dà l'assalto ai seggi del consiglio comunale e nella quale democratici, radicali e repubblicani fanno la loro marcia funebre.

E ora. Il Partito Socialista-proletario ha questa volta l'ultima iustitia: quella cioè di non avere di fronte niente di serio e di rispettabile.

Lo comprenderanno gli elettori cassanesi e sapranno dare a questi arriviati la lezione che si meritano?

E quello che speriamo e che vedremo domenica sera.

## I socialisti e la religione.

Dunque i socialisti — e nel loro programma — vogliono la distruzione della religione, delle chiese, dei preti... e dei sagrestani.

Lo disse sul suo — libello — una penna nata a dire menzogne sapendo di dirle persuasa con questo di servire gli interessi della burocrazia che le permette di sbarcare comodamente il lunario alle spalle degli... ingenui... ma non è la verità.

Contro questi logori ferri del mestiere clericale sta il fatto che in tanti anni il partito socialista paesano si è sempre mostrato più che rispettoso di tutte indistintamente le convinzioni — quelle religiose comprese — e che a lui non può essere rimproverato alcun atto che si sia dipartito da questo condotta di rigoroso rispetto della libertà di tutte le manifestazioni del pensiero e della coscienza.

Anche quando i soliti politicanti della religione ereditero di potere approfittare di un deplorato incidente per gettare la colpa sugli odiati socialisti, questi hanno saputo rintuzzare la sfacciatata menzogna talché i soliti speculatori dell'ignoranza dovettero pubblicamente farne ammenda.

Viceversa non è ancora spenta in paese l'eco fragorosa di una vile sopraffazione perpetrata dai clericali per un supposto reato di pensiero.

Il partito socialista — è vero — non vede di buon occhio che s'impartisca

l'insegnamento religioso nelle scuole: ma questo non per odio alla religione ma perché pensa — ed in questo pensiero si trova in compagnia di parecchi uomini profondamente religiosi — che per tale insegnamento ci siano luoghi molto più adatti e persone molto più competenti che non siano le aule scolastiche e gli insegnanti delle classi elementari.

Questo — o maestri di religione e di malafede — sono le considerazioni che dovrete fare voi stessi nell'interesse della religione — se questa vi preme più dei vostri puntigli — e sono le idee espresse dal nostro rappresentante in Consiglio Comunale.

Ma da questo orecchio — o reverendissimi — invano noi tentiamo di farvi sentire.

La religione nelle scuole ci deve essere e guai ai Comuni che non ne deliberano l'insegnamento: ma questo di educare la gioventù nelle massime della santa madre Chiesa non è compito che vi spetta.

Vi spettano però le rendite delle vostre prebende ed a consumarle non chiamate i poveri maestri delle scuole elementari.

## Elettori Cooperatori

Mentre ieri vi schernivano, vi insultavano con i nomi più volgari per l'atto vostro nobile e bello di esservi liberati dall'ingordigia capitalista ed essercentesca, oggi, perché hanno bisogno di voi, perché vogliono appagare delle brame ambiziose, vi chiamano con le frasi più dolci, con le parole più lusinghiere.

Mentre ieri, superbi e pettoruti, non si accorgevano di voi, oggi vi vedono e vi sorridono.

Non vi fidate di loro, non vi lasciate illudere.

Oggi, come ieri, come sempre odiano tutto ciò che avete fruttuosamente creato, perché danneggia l'interesse loro, le loro mire speculative.

I vostri legittimi rappresentanti non possono essere altri che coloro che come voi faticano, che come voi sudano il pane quotidiano, che come voi

conoscono le lotte aspre per la vita e spendono la loro energia nell'interesse comune.

I frustini — chi vive lontanamente, chi sta appartato da voi sdegnando — guardarvi — non possono curare i vostri interessi, né conoscere i vostri bisogni.

Questo ricordatelo, riportando anche la memoria a fatti recenti.

Perciò nessuna incertezza; senza timore, senza nessun rispetto — giacché punto rispettano voi, ma anzi vi perseguitano, vi calunniano e vorrebbero distruggervi — votate compatti la lista che noi vi presentiamo di persone che sapranno anche in Consiglio Comunale tutelare gli interessi delle vostre Società sgravandole da certe imposte che giustamente le colpiscono.

## Per chi devono votare gli operai.

Se qualcuno può essere in dubbio sulla scelta della lista dei candidati che gli operai elettori devono votare, noi crediamo che con la breve rassegna del passato che si accingiamo a fare il dubbio scomparirà completamente.

La lotta è ben dell'incerta: da una parte i candidati arcobaleni rappresentanti gli interessi della borghesia capitalista, dall'altra i candidati operai, rappresentanti gli interessi dei

lavoratori, proposti e sostenuti dal partito socialista e dalla organizzazione economica.

La scelta quindi non può essere dubbia. Gli operai devono votare i candidati... operai del partito socialista e della organizzazione operaia.

Ma, abbiamo promesso di fare una breve rassegna per dimostrare che la scelta non può essere dubbia ed eccola.

Nel 1906 si agitano gli orfedi ed affini per diminuzione d'orario e per aumento di salario. Chi li aiuta nella lotta e li porta alla vittoria? L'organizzazione economica ed il partito socialista. I fornaciai si agitano e scioperano essi pure in quell'anno, chi li aiuta, assiste ed incoraggia nella lotta? L'organizzazione economica ed il partito socialista.

Nel 1907 si agitano nuovamente i fornaciai e senza un'ora di sciopero ottengono l'aumento di 50 centesimi sulla tariffa per ogni mille mattoni ed un contratto modello; si agitano pure e scioperano in quell'anno i falegnami e i lavoratori in carri, i muratori e i ricamatori, tutti quanti riportano delle magnifiche vittorie: diminuzione d'orario e aumento di salario figurano in tutti i contratti di lavoro stipulati a conclusione della agitazione e sciopero. Chi ha aiutato, assistito e sostenuto queste categorie d'operai? L'organizzazione economica e il partito socialista.

Nel 1908 e 1909 i proprietari fornaciai uniti coalizzati e vincolati in una loro associazione con tanto di biglietto da mille tentano la rivincita delle passate sconfitte col volere il ritorno ai contratti individuali onde poter fare alto e basso, come facevano prima che vi fosse la Lega e si facesse il contratto collettivo.

In questa lotta di difesa chi ha aiutato e sostenuto i fornaciai? L'organizzazione economica ed il partito socialista. Nel 1908 con tener desti l'energia operaia, perché non cedessero alle imposizioni dei signori proprietari di fornaci; nel 1909 colli' incoraggiare e costituire una Fornace Cooperativa ponendo così fine ai tentativi di quei signori che volevano una battaglia tutti gli anni allo scopo di sfacciare la solidarietà operaia.

Tutte le categorie d'operai hanno migliorato, in questo spazio di tempo, le loro condizioni e come abbiamo visto essi furono aiutati e sostenuti validamente dal partito socialista e dalla organizzazione economica. Questi scendono ora in campo con una lista propria, quindi gli operai se vogliono che in Consiglio Comunale vadano persone che rappresentino e tutelino i loro interessi devono votare per la lista del partito socialista e della organizzazione economica.

Questi hanno dimostrato coi fatti di fare continuamente l'interesse dei lavoratori, perciò gli operai domenica 12 corrente devono votare per loro.

## Elettori non credete a chi

vi ha già una volta ingannati

Lo ricordate? in occasione delle ultime elezioni i nostri signori padroni hanno fatto affiggere manifesti di tutti i colori per dirvi:

Volete l'acqua potabile? Votate per..... loro.

Volete la tramvia? Votate per..... loro.

Dopo 3 anni la tramvia e l'acqua potabile sono ancora di là da venire.

Viceversa è venuto qualche cosa che non era promesso in quei manifesti: una buona tassa di famiglia.

E — vedete dove la nostra Amministrazione spende tutta la sua fretta — fervono in segreteria a lavori per poterla applicare a cominciare dal 1° Gennaio 1910.

La prima volta — lo dice un proverbio alla portata di tutti — la si fa anche al proprio padre, la seconda... soltanto agli imbecilli.

Avete capito?

# LA LOTTA AMMINISTRATIVA NEGLI ALTRI PAESI

## BESNATE

### Il nostro programma

**La condotta medica.** — Ancora una volta, per una delle solite impuntature del nostro sindaco, il paese è passato da un medico all'altro. Abbiamo ancora il dott. Coari, il quale viene in supplenza, sottraendo le ore che deve dedicare a noi alle infinite cure che richiede la sua grandissima condotta.

E tutto perchè l'egregio signor Sindaco, all'insaputa di tutti, non ha voluto concedere al medico signor Monti il compenso che gli spettava come tariffa stabilita dalla Associazione medica.

Il signor Sindaco già una volta, per l'apertura del concorso, aveva dovuto piegare il capo davanti alla forza della organizzazione dei medici condotti, la quale, se egli non si decideva a portare lo stipendio al livello di quello stabilito nei capitoli concordati, avrebbe mantenuto il boicottaggio e Besnate sarebbe rimasta senza medico, con grave pericolo della cittadinanza e certo con poco onore per il paese apparendo ovunque che qui non si vogliono pagare gli impiegati, mentre invece è tutta roba personale del Sindaco.

Ora non è a dire se il cav. Genolini l'avesse a morte con l'organizzazione dei medici condotti. Lui, il despota, il padrone assoluto dove riconosce che v'è una organizzazione che comanda più di lui!

E quando il dott. Monti gli fece intendere che anche per i supplenti v'era una tariffa da rispettare, il signor Sindaco cominciò a strepitare e a dichiarare che della Associazione dei medici condotti se ne infischia, che un medico morto di fame l'avrebbe sempre trovato per pagarlo come meglio credeva.

Così il Monti, per rispettare la tariffa della Associazione, se ne è andato: al suo posto è venuto il dott. Coari, ma con quale paga?

Appena saputa la questione avvenuta fra il Monti e il Sindaco, l'Associazione medici condotti avvertì tutti i dottori di non recarsi a Besnate per un prezzo inferiore a quello richiesto dal dott. Monti... il Sindaco, per avere il supplente ha dovuto ancora una volta sottomettersi. Con questo. Che avendo il medico in paese non era a carico del comune la spesa della carrozza; mentre ora, se accade un fatto grave, il comune deve sottostare — ed è giusto — a pagare la carrozza per andare a cercare il dott. Coari, il quale abita alla Cavarina, e non sempre, per la grande estensione della sua condotta, si trova in casa.

Ora noi chiediamo al signor Sindaco se si chiama fare l'interesse del paese questo, di costringere i medici a cambiare ogni quindici giorni per delle meschine questioni di paga e di puntiglio, se si tutelano le finanze del comune spendendo di più per il servizio medico onde soddisfare i suoi particolari capricci.

Il riordinamento del servizio medico tanto importante per il paese sarà curato dai candidati che noi presentiamo al vostro suffragio, o cittadini.

**Scuole.** — Abbiamo già altra volta accennato che l'andamento delle scuole non è perfettamente regolare; ma da luogo a non poche lamentele per parte della popolazione. Non incolpiamo né questo né quell'insegnante; noi sosteniamo che tutto l'andamento delle scuole ha necessità di essere riordinato, e indirizzato verso vere finalità pedagogiche. I nostri ragazzi

devono frequentare le scuole per imparare a leggere e scrivere, per sortire giovani educati ed esperti; ciò che adesso non accade.

Le lamentele in paese, specialmente contro i risultati che si sono ottenuti con l'istituzione della quarta e quinta classe, non sono né poche né lievi. Occorre dunque rimediare.

E occorre anche liberare la scuola dalle infinite visite e pressioni che subiscono per parte di varie persone di diverso ceto, le quali tutte contribuiscono, con le loro pretese, ad impedire il buon funzionamento. È una signora che passa per le scuole raccomandando una colletta a favore di un santo, di un patrono, di una bandiera, di una istituzione di beneficenza; ed è pure un commissario di vigilanza che, sorpassando il suo mandato, non si limita a verificare se il materiale scolastico è in buono stato, se l'igiene delle aule è sufficiente, se la pulizia dei bambini è curata, se la frequenza è rispettata, ma si rialza al grado di ispettore scolastico e di direttore didattico e interroga i ragazzi a proposito e a sproposito, danneggiando col far perdere tempo e coll'avanzare domande inadatte, l'insegnamento del maestro.

A tutto ciò occorre porre rimedio e sarà cura degli operai che vi indichiamo, se eletti, interessarsi di ciò.

**Igiene.** — L'igiene delle case ha moltissima necessità di essere curata. Casa Cornaggia e casa Genolini hanno delle abitazioni per i pignionali che fanno veramente pietà e che sono in vivo contrasto con le disposizioni di legge.

Sappiamo che tempo fa l'Ufficio sanitario avanzò reclamo contro un locale appartenente alla casa Cornaggia. Ha avuto corso tale reclamo? Non crediamo perchè non furono ancora presi i provvedimenti indicati.

I nostri amici, se eletti come spauriti, si adopereranno perchè l'igiene delle case sia curata obbligando i ricchi a provvedere al restauro.

**Mantenimento stradale.** — Le strade che circondano Besnate, a detta di tutti i carrettieri, non solo del luogo ma di altri paesi, sono le peggiori che ci siano nel Gallaratese. Non è da dire che non si spenda, ma si spende male, perchè le strade sono sempre in condizioni deplorabili.

Provvedere per un buon mantenimento delle strade è nel programma dei candidati operai.

**Tasse.** — Non è ancora cancellata dalla memoria dei cittadini, poichè è cosa di poche settimane or sono, che l'egregio nostro Sindaco voleva mettere a Besnate la tassa di famiglia.

Noi non siamo contrari a questa tassa per principio: anzi sosteniamo che deve essere applicata, ma solo nei paesi dove se ne può ritrarre un vantaggio colpendo i ricchi.

Ma a Besnate applicare la tassa di famiglia vuol dire colpire solamente i poveri. I Genolini, i Cornaggia e gli altri signori che dovrebbero pagarla in misura alta, dando un buon contributo al paese, con la scusa che abitano a Milano o in altre città, sfuggirebbero al pagamento della tassa. E colpiti rimarrebbero solamente i poveri.

Indubbiamente Besnate ha bisogno di maggiori risorse per far fronte alle spese occorrenti; ma bisogna liberargli dagli onerosi gravami che poco ha facendo pagare chi molto ha. L'amministrazione Genolini ha invece finora fatto il contrario: sarà compito dei nostri amici — se voi li eleggerete —

trasformare il metodo di pagamento delle tasse facendole cadere giustamente sui grossi redditi e sgravandole fin che è possibile i piccoli.

**Municipalizzazione.** — Due municipalizzazioni importantissime si potrebbero fare in Besnate con vantaggio della popolazione e con utile grandissimo del bilancio. La municipalizzazione dei forni, che da tanti anni è nei voti dei besnatesi, e la municipalizzazione della luce elettrica.

Problemi che saranno studiati con cura dai nostri amici e risolti nel pieno interesse della cittadinanza.

**Dazi.** — Anche la questione dei dazi deve interessare il paese: e l'interesse già determinando due correnti contrarie; quella degli esercenti manipolatori dei dazi i quali vorrebbero maggiormente imporli alla Cooperativa, e quella degli operai che intendono difendersi.

Secondo noi anche la questione dei dazi può essere risolta con piena soddisfazione per tutti, appunto perchè la imposizione dei dazi è antipatica, antidemocratica e si deve limitare allo stretto necessario; trovando in altri capitoli i depari occorrenti per provvedere ai bisogni del paese.

**Il nostro programma.** — Riassumendo quanto finora abbiamo detto il comitato degli elettori operai vi presenta, o cittadini, il seguente pro-

gramma, da svolgersi in comune dai nostri amici.

1.° - Riordinamento delle scuole e del servizio medico;

2.° - Rigorosa manutenzione stradale, e applicazione delle leggi igienico-sanitarie;

3.° - Riforma sull'applicazione delle tasse; intendendosi di salvaguardare i redditi piccoli e colpendo gli alti;

4.° - Municipalizzazione dei forni e della luce elettrica.

5.° - Costruzione di un lavatoio pubblico, ampio e comodo.

**I nostri candidati.** — La scelta dei nostri candidati è stata fatta con criterio esclusivamente di classe. Gli interessi dei lavoratori possono essere tutelati solamente dai lavoratori. Ecco perchè indichiamo al vostro suffragio i seguenti nomi di operai, noti in paese per le doti del loro carattere, e che già hanno dato buona prova di sé nella amministrazione delle cooperative, addimstrandoci ai ricchi — che lo negano — che anche gli operai hanno intelligenza e capacità amministrativa.

Cittadini di Besnate date il vostro voto a:

**COAREZZA ETTORE** di Giovanni, meccanico

**DUCHINI LUIGI** di Pietro, contadino  
**MARCORA LUIGI** del fu G. Battista, assistente tessitura

**MOLINARI ANTONIO** del fu Pietro, ferroviere.

## CARDANO AL CAMPO

### Il programma Socialista-proletario

Premesso che la battaglia elettorale non deve mai degenerare in sterili ed inutili schermaglie personali — ma si deve combattere per idee e per programmi — noi, a differenza dei nostri egregi avversari politici, intendiamo riassumere quanto modestamente ci è consentito dallo spazio — i capisaldi del programma che — se eletti — è nostra ferma volontà di applicare per intero nel più breve tempo possibile.

#### Acqua potabile.

È da anni che questo grande bisogno si fa sentire in paese. Certamente è il problema più arduo che richiede un profondo studio, ponderatezza e alto senso della responsabilità negli uomini che dovranno occuparsene.

Sarà nostra cura studiare il mezzo più sollecito per poter assicurare al paese acqua sana e in quantità sufficiente, si da combattere efficacemente la crescente mortalità di casi di tifo che negli ultimi anni è stata davvero impressionante.

Al problema dell'acqua potabile vengono connessi, per ragioni tecniche, quelli non meno importanti della *Fognatura coperta* e dei *Pubblici Lavatoi*; i quali, risolti convenientemente, contribuiranno ad accrescere le comodità del paese e saranno nello stesso tempo provvide misure igieniche.

#### Cimitero.

Quel sono che per i nostri poveri morti dovrebbe essere eterno, da noi a Cardano — purtroppo — dura un periodo strettissimo. Nemmeno dopo la morte i poveri nostri proletari sono lasciati in pace!

La strettezza dell'area dell'attuale cimitero ci obbliga a muovere troppo di frequente le sepolture sotto le quali si rinvengono ancor fresche le ossa.

È ciò, tanto per l'igiene quanto per il lato morale, non potremo sopportare più oltre.

Alle esigenze di un paese come il nostro che conta 8800 abitanti, deve corrispondere un Cimitero ben più vasto e moderno. Ed è ciò che cercheremo di attivare o coll'ampliamento dell'attuale o col costruire uno

nuovo, certi di fare opera utile e santa per la nostra popolazione.

#### Scuola.

Sempre animati da un ideale di bene per la scuola e per la cultura popolare, propugneremo la istituzione della 5.ª classe elementare.

Il felicissimo risultato dell'istituzione della 4.ª — che per altri era utopia — e la importante frequenza degli alunni sempre più aumentante ci è di lunginga a compiere un altro passo a favore della Istruzione Pubblica e ci incoraggia nella lotta contro la mala pianta dell'analfabetismo.

Sarà pure nostro dovere e cura di mantenere la scuola aconfessionale assicurando rispetto a tutte le convinzioni senza permettere che nessuna si imponga o trionfi a danno delle altre.

#### Servizi pubblici.

Sarà necessaria una sistemazione nuova, una riforma nell'amministrazione del servizio municipalizzato di *Energia Elettrica* che nel nostro Comune dovrebbe essere molto, ma molto più attivo di quello che non lo sia al presente.

E siccome, ormai la frazione *Cuorricino* si fa sempre più importante e per nuove abitazioni — e per nuove piccole industrie — riteniamo sia necessità e dovere allargare la rete elettrica fino al raggiungimento di quegli abitati, soddisfacendo così un voto e un bisogno di quella parte di popolazione cardanese.

Di maggiori cure è certo meritevole la manutenzione stradale e in ispecie quel tratto di strada che unisce Cardano con Gallarate, tanto battuta quotidianamente dai nostri lavoratori.

#### Igiene.

Le leggi comunali fatte per la tutela della igiene e della salute pubblica esistono, ma purtroppo sono lettera morta e applicate solo in minima parte. È nostra intenzione migliorare le leggi già vigenti quando sia possibile e impegnarci alla loro scrupolosa applicazione ed osservanza.

#### Contributi.

Sarà sempre tenuto presente nell'applicazione delle tasse d'ogni natura — e dove i limiti della legge ce lo permetteranno — il principio della proporzionalità. « Chi più ha più paghi, chi meno ha meno paghi ». Tutti in ragione delle loro forze finanziarie e familiari.

X

Questi i capi saldi del nostro programma che l'amore verso Cardano e verso la classe lavoratrice in specie, ci aiuterà a mettere in effetto, se i buoni ci aiuteranno con la loro simpatia e col loro voto.

Elettori di Cardano! le amministrazioni comunali non possono reggera sull'equivoco, non possono provvedere all'vero benessere della popolazione se non sono animate da uno spirito rinnovatore, dal desiderio di progresso, dalla volontà di dare nuovo impulso alla vita del paese.

Confrontate il nostro programma al silenzio degli avversari; pensate all'opera indefessa che la minoranza socialista ha sempre svolta in Comune per la giustizia e la onesta amministrazione e giudicate nella vostra coscienza per chi dovete votare!

#### La lista concordata.

Alla Sezione Socialista, sabato sera si adunarono i presidenti dei locali Circoli Operai colle singole commissioni al completo — per procedere alla scelta dei loro due rappresentanti riservati al completamento della lista — candidati. Erano presenti *La Coop. Fratellanza, Circolo Cavallotti, Operai, ed Emancipazione*.

Dopo che il compagno consigliere Senaldi ebbe fatto la relazione di ciò che si è già effettuato per la imminente lotta elettorale da parte della Sezione Socialista — si addivenne alla nomina dei due candidati.

L'assemblea nominò i compagni *Carù Giovanni* presidente del Circolo Cavallotti e *Bellora Pietro* vice presidente della Cooperativa Fratellanza.

Appena nel Circolo la sera stessa si seppe il risultato di questa felicissima scelta — tutti ne furono soddisfatti.

Infatti il *Carù* e il *Bellora* sono operai seri, intelligenti e degni di rappresentare in Consiglio gli interessi di tutte le organizzazioni operaie Cardanesi, essi godono nella classe lavoratrice la massima stima, fiducia e simpatia.

Ed ora — ufficialmente — siamo in grado di pubblicare per intero la nostra lista che fin d'ora raccomandiamo a tutti i lavoratori e agli uomini liberi che veramente sentono e credono al progresso di Cardano:

**Bellora Pietro** fu Giovanni  
**Carù Giovanni** di Giacomo  
**Locarno Dott. Ettore**  
**Tomasini Gallo Pietro** fu Santino  
**Venegoni Desiderio**, possidente

Se gli operai cardanesi che amano il loro paese e vogliono vederlo camminare sulla via del progresso, faranno il loro dovere, i cinque nomi da noi proposti usciranno trionfanti dall'urna.

Avanti, con coraggio e con fede per Cardano, per la classe lavoratrice, per la civiltà che s'avvantaggia non solo delle grandi battaglie, ma anche delle modeste e sincere conquiste.

#### BOLLADELLO.

**Elezioni.** — Un certo auto candidato, va scrivendo sui giornali, a destra e a sinistra, per vantare le proprie basemeranze e proclamare se stesso il miglior candidato che possano eleggere gli operai di Bolladello. Ma tutti sanno ormai cosa pensare di tale reclame.

Le organizzazioni riconfermano con tutta fiducia il loro vero candidato:

**Marcell Gerolamo.**

vi si trova quando il bisogno lo richiama o la classe lavoratrice lo desidera.

Il secondo è tra i più vecchi organizzati e sin dalla prima giovinezza ha dedicato all'elevamento della classe lavoratrice le sue migliori energie; intelligente, energico, ottimo operaio, gode larga simpatia tra i suoi compagni i quali non possono che apprezzarne le belle qualità di mente e di cuore.

I nostri candidati sono vostri amici, appartengono a voi, o lavoratori di Gallarate; vivono la vostra vita nel bene, nel male, nelle speranze. Li vedete ieri al vostro fianco, li vedrete domani quando la necessità economica lo richiederà e li avrete sempre vicini e strenui difensori dei vostri interessi, perché questi interessi sono anche i loro.

È questa un'affermazione positiva che non distrugge le più alte idealità e i più nobili sacrifici, ma li rafforza con le ferree leggi della vita.

## Operai!

Se dall'urna la scheda operaia uscirà compatta, senza cancellazioni — qualsiasi il numero di voti da essa riportati — sarà sempre un'alta prova di disciplina, di compattezza, di forza morale.

La democrazia ha creduto di disperderci con un colpo di testa come se fossimo un manipolo di fanciulli o d'incoerenti: dimostriamo che siamo uomini dignitosi e forti i quali sanno, al momento del bisogno, ritrovare il loro posto di combattimento accanto agli uomini e alle istituzioni che del proletariato reggono e condividono le sorti.

## Comizi in città

### In Broletto.

Il comizio tenutosi mercoledì sera in Broletto non è riuscito molto numeroso per l'affrettata convocazione; interessante però per il ceto di persone intervenute e per la esposizione ad esse fatta delle vere ragioni che hanno condotto alla rottura del blocco popolare.

Fu chiamato alla presidenza il compagno Leone Spaini, il quale diede la parola a

### Giovanni Bitelli

Questi incominciando a parlare, disse che lo faceva con sensi di vivo dolore ambrandogli di partecipare anziché ad un comizio elettorale alla commemorazione della defunta amica democrazia. La quale è morta per la malattia di cui la diceva afflitta l'organizzazione operaia per mezzo della lotta di classe, cosicché il comizio è anche l'apoteosi della tesi intransigente sostenuta dalla Camera del Lavoro.

Il Bitelli fece la narrazione molto chiara delle trattative corse fra democratici e socialisti nel 1906-1908-1910 mostrando come nel 1906, dando 4 voti ai socialisti i democratici non ebbero nessuna obiezione per governare 10 voti che loro rimanevano, mentre

hanno fatto nel 1910, — e quel che peggio all'ultima ora — pur avendo loro dipanati 17 voti.

Ma la vera ragione — disse il Bitelli — è contenuta nei loro scritti, letta nelle dichiarazioni fatte in seno al Comitato delle trattative. Essi difesero la loro maggioranza. Poterono i socialisti sacrificare le loro posizioni, per mettere al sicuro la giunta, quando gli elementi che in-

componevano non hanno mai voluto liberarsi dagli elementi di cui diffidavano e diffidano?

I democratici — continuò il Bitelli — sostengono che per essi era questione di dignità insistere per dare un solo posto ai socialisti — pur riconoscendo che avevano diritto a due — in modo da far vedere che essi democratici non erano schiavi dei socialisti. Il Bitelli rileva questa strana maniera di essere dignitosi, dando ragione ai calunniatori e ai denigratori dell'amministrazione popolare, fra cui uno ha perfino detto che lo stesso una amministrazione amica dei socialisti, degli operai.

Anche i socialisti furono accusati dall'organizzazione operaia di essere stati e di voler continuare ad essere troppo amici della democrazia. Ma poiché credevano sinceramente nella democrazia sostennero dignitosamente le ragioni per cui il blocco avrebbe dovuto essere rinnovato.

La verità è una sola — continuò il Bitelli. Non si tratta di posti chiesti e negati. I democratici si sono staccati dai socialisti perché la maggioranza dei democratici è antisocialista: non del socialismo a chiacchiere, ma di quello che si concreta nel gallaratese sotto forma di continue conquiste da parte dell'organizzazione operaia.

Cita un esempio tipico. Un democratico ha avuto a dire con soddisfazione che la Giunta si era finalmente liberata da una ipoteca. È vero. Ma per liberarsene ha dovuto andare a chiedere le simpatie nel campo moderato!

Nel loro manifesto — iugustette il Bitelli — i democratici confessano di riprendere piena libertà d'azione. A chi lo dicono? Agli operai no, perché dovrebbero confessare che insieme coi socialisti hanno compiuto opere non utili: ciò che è escluso. A se stessi nemmeno perché sostengono che i socialisti non hanno mai fatto imposizioni. Dunque ai moderati, i quali appunto li accusavano di non avere, legati ai socialisti, libertà d'azione.

Il Bitelli venne poi a commentare l'appello che i democratici fanno alla cittadinanza, mettendo in evidenza l'opera compiuta in quattro anni di amministrazione. Il Bitelli contestò ai democratici il diritto di vantarsi essi solo di quanto è stato fatto in quattro anni perché, se l'hanno fatto il merito spetta anche alla collaborazione dei socialisti, la quale fu efficace specialmente per quanto riguarda la tutela degli interessi dei lavoratori.

Dopo avere accennato alla qualità dei quattro candidati prescelti fra cui Angelo Budelli accusato da taluni di essere troppo buon e vecchio socialista disciplinato, il Bitelli così concluse:

« I democratici avvertono gli amici di ieri che essi andranno avanti per la via già scelta e percorra nel passato. Sarà vero. Ma è vero altresì che battendo la stessa via, quando si abbandonano coloro che stanno avanti, lo si fa per lasciarsi raggiungere da coloro che si trovano indietro ».

Dopo il Bitelli, lo Spaini diede la parola a

### Francesco Buffoni

il quale vivacemente commentò la deliberazione presa dai democratici dimostrando che fu una deliberazione antidemocratica, ad esclusivo vantaggio degli elementi democratico-conservatori.

Del resto — disse il Buffoni — io sono felicissimo che la rottura sia avvenuta. Oramai conosciamo fin dove può arrivare la democrazia, e sull'opera che essa può compiere gli operai non avranno più eccessive illusioni.

E giacché il Buffoni non poté partecipare al comizio tenuto nel martedì, ne vuole la sua astensione possa essere malamente interpretata, prendendo occasione della presenza di Leone

Spaini, parlò lungamente a profitto della di lui candidatura a consigliere provinciale. Dimostrò le infinite questioni che colà si trattano, direttamente coinvolgenti la vita dei comuni e l'interesse dei lavoratori, e terminò con un caldo appello perché gli operai votino domenica il nome di Leone Spaini.

Il presidente chiese poi se nessuno dei molto democratici presenti credeva di interloquire contro gli argomenti svolti dai socialisti, e nessuno avendo chiesto la parola — eloquente approvazione alla verità delle cose dette — il presidente sciolse il comizio.

### In piazza Risorgimento.

Mercoledì alle ore 18 circa in piazza Risorgimento il compagno Bitelli tenne una conferenza a profitto della candidatura di Leone Spaini. Assistevano più di trecento operai, i quali dimostrarono di ben comprendere le ragioni portate dal Bitelli a favore della candidatura socialista.

## Operai elettori attenti!

Cancellare fosse pure un solo nome della lista proletaria, per surrogarvi quella di qualsiasi altra personalità democratica, sarebbe cedere a un sentimentalismo pericoloso.

Sarebbe dare incremento al confusione; sarebbe soddisfare con ingenuità fanciullesca il desiderio assurdo della... nuova democrazia: governare, cioè, coi voti socialisti-proletari, ma senza l'incomodo controllo del partito e della organizzazione.

Ognuno s'abbia i suoi: abbia la democrazia — stile 1910 — i voti degli esercenti, dei moderati, della borghesia a mezza tinta; abbiano i nostri quelli degli operai, dei veri amici delle classi umili, di tutti i sinceri, di tutti i buoni.

Nessun operaio tradisca!

## Non è vero!

Ad avvalorare come si meritavano le dichiarazioni dell'Unione a proposito della candidatura Orlandi, sono comparati sui muri di Gallarate alcuni manifesti in cui il sig. Orlandi è detto candidato dei circoli operai.

Quasi!

A chiarire le cose e ad evitare che fosse ingannata la buona fede degli operai, altri manifesti sono stati affissi per smentire la ufficialità di detta candidatura.

La cosa avrà non lieve seguito nei vari circoli.

**Deliberazione di Giunta.** — Nella ultima seduta ordinaria del 7 corr., la Giunta Municipale, fra l'altro:

Ha deliberato di aprire il Mercato Bozzoli sabato mattina 18 Giugno p. v.;

Ha autorizzato l'acquisto di una nuova bicicletta per i messi comunali;

Ha preso atto del compromesso concluso, salvo approvazione consigliere e tutoria, col signor Ing. G. De-Rizzoli per cessione al Comune di terreno e di pozzo d'acqua potabile alla « Boschina di Crenna »;

Ha concesso due aule scolastiche alla Società Umanitaria per farvi tenere due corsi popolari di cooperazione;

Ha preso atto dei ringraziamenti espressi dagli insegnanti per aver ottenuto la liquidazione degli aumenti semestrali in base allo stipendio pareggiato di L. 1140;

Ha concesso un richiedo nulla osta per subingresso di Colombo Carlo fu Giuseppe nella Trattoria « Croce Bianca » via Post-castello;

Ha liquidato ulteriori account al capomastro signor G. Sartorio per opere murarie all'officina Gas, alla Ditta Pompeo Balzarini per servizio di manutenzione stradale, ed al signor Luigi Marelli per lavori di coloritura e verniciatura del palazzo municipale;

Ha esaminato ed accettato nuove domande di iscrizione nell'elenco dei poveri; — e vi ha incluso tutti i salariati comunali;

Ha rilevato dai registri anagrafici che la popolazione al 31 Maggio s. u. era di 17395 abitanti.

# Elezioni Provinciali.

I nostri avversari, facendo troppo a fidanza con le loro forze, si sono limitati a raccomandare con un piccolo manifestino, vuoto di qualsiasi affermazione, la rielezione del comm. Oliva.

Rileggete, dicono essi, lo scadente commendatore, che vi ha degnamente rappresentati per tanti anni in Consiglio provinciale.

Ma chi ha rappresentato?

Non certamente noi lavoratori, perché quando il consiglio provinciale è stato chiamato a pronunciarsi su questioni interessanti la classe lavoratrice, la parte avversa agli operai, la classe conservatrice, ha sempre trovato il suo avvocato nella persona del commendatore Oliva.

I poveri stradini lo sanno bene!

E il commendatore Oliva è stato pure avversario irriducibile di qualsiasi proposta moderna: la provincializzazione dei servizi, il riordinamento del manicomio, i sussidi larghi alle istituzioni di coltura del popolo, il miglioramento dei salariati dipendenti dalla provincia hanno trovato ostilità assoluta presso il commendatore Oliva.

Ed è naturale. Che cosa importa a lui della classe lavoratrice? Del miglioramento morale ed economico cui essa tende?

A Cassano Magnago sanno bene chi sia il comm. Oliva. Personifica l'associazione dei padroni di fornaci da lui creata e mantenuta, per negare agli operai delle fornaci qualsiasi miglioramento.

Contro il comm. Oliva doveva essere portato un candidato clericale. Si parlava anzi, e con insistenza di una ripresa dell'avv. Giorgio Luigi Colombo.

All'ultimo momento la candidatura del trombato di due anni fa è stata ritirata.

Perché?

Non certo perché l'avv. Luigi Giorgio Colombo abbia compreso che gli sarebbe toccato un altro fiasco colossale: l'avv. Giorgio Luigi Colombo gode di un carattere speciale per andare incontro alle brutte figure.

Siamo certi che è stata ritirata la candidatura clericale, perché, intermediario il sotto prefetto, fra il comm. Oliva e i preti sono intervenuti dei segreti accordi.

E l'Oliva è ora appoggiato ufficialmente dai clericali.

Avviso agli anticlericali che intendevano di votare per lui.

Da alcuni si dice che un Leone Spaini, marmista, non può competere con un Ingegnere, commendatore Domenico Oliva.

Sciocchi o venduti!

Leone Spaini, temprato alle lotte del lavoro, studioso delle questioni riflettenti i comuni e la provincia, conscio dei bisogni della classe operata, può star di fronte al commendatore Oliva senza alcuna vergogna, anzi con l'onore e il rispetto che si deve al lavoratore intelligente che dedica alla sua classe tutto il tempo e l'attività possibile.

Leone Spaini rappresenta le

classi sofferenti, le classi che hanno diritto di scuotere il giogo secolare della duplice schiavitù intellettuale e morale: se un uomo deve vergognarsi di combattere lo Spaini è il commendatore Oliva, il quale rivolge tutti i suoi sforzi per mantenere ancora schiavi e poveri gli operai.

Proletari!

Date tutti il vostro voto a

## LEONE SPAINI

## La nostra propaganda.

Ferve la propaganda pel nostro candidato, in tutti i principali centri operai. Riassumiamo quelle sinora tenute:

Samarate.

I compagni Bitelli e Pagani domenica scorsa furono fra noi per una conferenza di propaganda a favore della candidatura a consigliere provinciale del compagno Leone Spaini.

Malgrado la stagione poco propizia per la propaganda, perché i lavoratori sono occupatissimi per i banchi, un buon numero di cittadini era accorso nel cortile delle scuole. Bitelli e Pagani spiegarono efficacemente il significato della lotta, che è dei lavoratori contro tutte le coalizzazioni dei padroni, dal democratico al prete, e incitarono gli operai a votare per Leone Spaini.

E' certo che Samarate proletaria risponderà ancora con entusiasmo all'appello del partito socialista.

Santo Stefano.

Parlare contro la candidatura del comm. Domenico Oliva a Santo Stefano dove egli è padrone di tre quarti dei terreni, è quasi un'audacia. Quei poveri contadini, beneficiati con qualche regalo, non sanno comprendere che il loro padrone se regala cinque a fin d'anno ricava cento dal loro lavoro tenendo bassi i patti colonici.

Tuttavia la folla dei contadini, e delle loro mogli e figlie, indubbiamente intervenuta con l'ordine di impedire a qualsiasi costo la parola a Giovanni Bitelli, vinta dalle buone ragioni di questi, lo ascoltò, non certo con entusiasmo ma nemmeno con ostilità. Solamente, un esaltato, forse pagato per far del chiasso, quando il nostro compagno affermava delle verità sacrosante a dimostrazione che il commendatore Oliva osteggia per principio gli interessi dei lavoratori, si gettava avanti gridando come un ossesso: Non è vero! non è vero!

Ma più in là non sapeva andare. Parecchi lavoratori di Santo Stefano che ben comprendono come un padrone non possa in nessuna occasione difendere gli interessi dei lavoratori, daranno domenica il loro voto a Leone Spaini. Sarà così sfatata l'affermazione del comparsa ossessionato, il quale gridava che a Santo Stefano tutti voteranno per il comm. Domenico Oliva.

Diamine! Non tutti hanno perduto il buon senso!

Albizzate.

Il compagno Giovanni Bitelli, martedì sera, in una delle aule scolastiche gentilmente concessa dal Municipio, ha parlato davanti a un buon uditorio a profitto della candidatura di Leone Spaini. La conferenza è riuscita efficacissima, e siamo certi che i lavoratori di Albizzate, compresi della necessità di difendere i loro interessi di classe anche in seno al Consiglio Provinciale per mezzo di un rappresentante del partito socialista — il partito che li ha costantemente incoraggiati, sorretti, difesi nella lotta contro il capitalismo — daranno tutti quanti il loro voto a Leone Spaini.

### Altre conferenze.

A **Besenato**, parlano giovedì sera i compagni Buffoni e Pagani nel salone della Tessitura Cooperativa dinanzi ad un numeroso uditorio. Certamente gli operai di Besenato compiranno il loro dovere.

A **Cardano**, Nino Turati parlò giovedì sera con grande successo pro elezioni amministrative.

A **Cedrate e a Ferno** parlano mentre andiamo in macchina i compagni G. Bitelli, F. Buffoni e L. Pagani.

A edificazione dei nostri operai rendiamo nota che i Comuni di Ferno e di Lonate Pozzolo hanno rifiutato il locale per le conferenze pro candidatura Spalini.

## Dal Circondario.

### Ferno.

**La Lega e le elezioni.** — Taluni soci avrebbero voluto che la Lega mista di Ferno scendesse in campo per le elezioni Comunali sostenendo ufficialmente una lista. Ora, per istruzioni avute dalla Camera del Lavoro — le quali del resto corrispondono al sentimento della grande maggioranza — la Lega resterà neutrale.

E questo atteggiamento è consigliato da varie ragioni, prima fra tutte la considerazione che la nostra Lega è ancora in via di formazione e deve impiegare tutte le sue forze nella propaganda puramente economica. Essa non può quindi partecipare a lotte elettorali che potrebbero portare la disunione fra i soci e impedire di acquistare sempre nuovi aderenti.

I soci, quindi, individualmente sono liberi di votare per chi meglio credono, ricordando però sempre di non aiutare i nemici del progresso e della classe lavoratrice, ma la Lega, ufficialmente, si astiene da qualsiasi pronunziamento.

### Albizzate

**Ancora.** — Un altro compagno radiato dai ruoli della società metalurgici: **Chinetti Luigi** moroso da quattro mesi. Questo fatto ci addolora più assai di quanto possiamo esprimere. Dov'è andato il bell'entusiasmo degli albizzatesi? Compagni, riprendete il vostro posto nell'organizzazione economica e non diventate krumiri.

**Elezioni amministrative.** — Ecco i candidati proposti per le elezioni comunali:

**Magistrali Gaetano, sorteggiato**

**Broggini Arcangelo**

**Bianchi Gaspare**

**Bianchi Carlo**

Gli operai facciano il loro dovere se vogliono che i loro interessi siano ben difesi e tutelati.

### Vergiate.

**Gastronomia.** — L'autore degli articoli che settimanalmente compaiono sull'*Eco del Gallarate* deve aver proprio uno stomaco di struzzo capace di gamberi, di granchi e di carta da giornali.

Non passa settimana che non compia quell'operazione (diciamo così gastronomica) con tale disinvoltura da far invidia al più abile ciarlatano divoratore di stoppe nelle fiere dei villaggi.

Di fatti tempo fa imbastiva con ricorsi, con denunce, spifferava articoli riboccanti di insinuazioni e vituperi (non sa far altro) sull'organetto clericale, perché l'Amministrazione Socialista di Vergiate dominata da spirito settario (secondo lui) non avrebbe provveduto a sistemare le tasse comunali irrigidendo in modo speciale quelle delle Cooperative. Ora invece frena

come una rosa, sull'*Eco* della settimana scorsa si dedica in proposito, rimangiandosi così le precedenti spifferate questo elogio: *Agli elettori che sanno ragionare ricordiamo che fu l'amministrazione socialista ad aumentare le tasse delle Cooperative, fu l'amministrazione socialista a raddoppiare le tasse d'esercizio e il valor locativo — comprese naturalmente quelle dei rivenditori — aggiunge poi, nella foglia del dire: Fu l'amm. socialista ad aumentare la Fondiaria... Mentre poi nel medesimo articolo — notisi coerenza — stretto dalle cifre, ammette che la media della sovrimposta mantenuta dai socialisti fu sempre inferiore a quella delle precedenti amministrazioni clericali e si giustifica col dire: Grande differenza! Quale scoperta?*

Noi soggiungiamo: Se non è una scoperta per voi, segno che i vostri scritti sono sempre infusi di mala fede, a base di cupidigia di potere, che non ha nulla a che vedere colla vantata lealtà giornalistica.

E se il tempo e lo spazio lo permettessero potremmo parlare anche del come andarono a finire certi lasciti per i poveri che ora non vi sono più, ed anche del come si spendevano i denari della congregazione di Carità. Tutti fatti senza tema di smentita e che illuminano l'azione triste di certe amministrazioni clericali!

E voi, signor curato, dite: è petulanza cervellotica la nostra, quando nell'interesse del pubblico bene, affrontando le ire vostre e quelle dei vostri amici, raccontiamo fatti di triste memoria avvenuti sotto i vostri occhi e che voi stesso di tutta coscienza non potete negare?

**Raduno.** — Domenica 19, col l'intervento dei delegati delle frazioni, avrà luogo l'assemblea dei soci della Casa del Popolo per l'approvazione definitiva del programma elettorale e per procedere alla proclamazione dei candidati da portare nelle imminenti elezioni amministrative.

In altra occasione poi gridava ai quattro venti che l'amministrazione socialista indebitò il Comune con un mutuo di 70 mila lire. Fattogli presente che il mutuo era di 50 mila, rispondeva che 20 mila lire più, 20 mila lire meno fanno lo stesso per il Comune!!

E via dicendo...

In conclusione, la vostra campagna giornalistica si riduce a vana prosa perché rileggendo i vostri famosi articoli, vi convincerete, vostro malgrado, che tutti i vostri scritti precedenti sono letteralmente confutati e distrutti dagli stessi vostri scritti recenti.

E se dovete ingoiare i vostri articoli in cui dimostraste essere vostra consuetudine ideologica e stilistica accumulare vituperi, chi vi salvorebbe dal colera!

Volete un consiglio? Ve lo dò da vero amico. Lasciate i pescatori di mestiere che buttano le reti o che colpiscono colla fucina, voi vi siete dimostrato fino ad oggi assolutamente inabile.

E lasciate a qualche altro vostro amico il divertimento di rimangiarsi oggi quello che ha detto ieri.

A meno che un uomo di genio non inventi un modo di fabbricare la carta da giornali con la farina e l'incubito da stampa col mosto — invenzione che gioverebbe assai al corrispondente dell'*Eco del Gallarate*.

**Ancora della vecchia chiesa.** Nel penultimo numero dell'*Eco* il corrispondente di quel foglio vorrebbe far credere che la vecchia chiesa di S. Maurizio apparteneva alla Fabbrica di Vergiate mentre però egli stesso confessa che venne fabbricata colla elemosina del popolo.

Ma adunque quello stabile era di puro sangue del popolo, il denaro della vendita, anziché per altre vie, doveva

coscientemente andare tutto a profitto del popolo stesso! Questo e non altro è quello che intendiamo dire, o egregio corrispondente.

### Corgeno.

**Veleno.** — La tassa di esercizio e del valor locativo equamente applicata al nostro parroco ha fatto diventare idrofobo il corrispondente dell'*Eco*.

Sul suo giornale di domenica scorsa, per sfogare il suo malumore, adoperava un frasario, che sarebbe impossibile qualificare con parole civili.

E non si accorge, il signor corrispondente dell'*Eco*, che gli articoli di questo genere fanno male solo a coloro che li scrivono?

Noi crediamo che vorrà calmarsi e che anche il signor curato vorrà rassegnarsi a pagare come hanno fatto anche gli altri suoi colleghi del comune. Diamine! Dal momento che la pagano tutti questa tassa d'esercizio perché non la devono pagare anche i preti che dall'esercizio delle loro funzioni ritraggono un non lieve guadagno?

E inutile signor curato! Bisogna incominciare ad adattarsi a quella nuova giustizia che precede quel sole dell'avvenire che secondo voi non spunterà mai, ma che — se pur lontano — tanta nuova luce spande sulla società.

### Sesona.

**Elezioni.** — Chiunque giudica imparzialmente l'azione dell'attuale amministrazione comunale socialista afferma che gli interessi della nostra frazione non furono mai curati così bene come ora.

Difatti, senza colpire il popolo di nuove tasse, ora abbiamo anche noi la luce elettrica; un bellissimo cimeli nuovo paragonabile a quello di una cittadina; la scuola sdoppiata. Inoltre a nessuno dei nostri poveri venne mai negato il sussidio. Anzi diversi di essi vennero ricoverati in istituti a totale spesa del Comune; ed infine, se non fosse stato per il terreno, a quest'ora sarebbe già ad un buon punto l'edificio scolastico.

Ora Sesona ha estremo bisogno dell'acqua potabile e di un lavatoio per le donne, che attualmente sono costrette a recarsi sino a Vergiate ed alla Strona.

Orbene queste utili cose sappiamo che figurano nel programma che i socialisti sosterranno nella imminente lotta elettorale.

Occorre adunque che tutti gli elettori che hanno a cuore gli interessi della nostra frazione facciano un raduno onde addividere alla scelta dei candidati che abbiano ad accettare quel programma che veramente corrisponde al benessere della povera gente.

Alcuni intendono portare qualche pezzo grosso di Somma Lombardo.

Allora si staremo freschi! A Cui-rone, finché comandavano i signori, l'acqua non l'ebbero mai e se ora l'hanno avuta fu solo per merito dell'attuale Amministrazione socialista.

Se per cagione vostra quindi il Comune cadrà nelle mani dei signori che quando comandavano non fecero proprio mai niente per il popolo, allora non ci resterà altro che recitare il « Mea culpa ».

Alcuni elettori.

### Cimbro.

**Onore al merito.** — La benemerita insegnante della scuola maschile, Signora Ferrario Rosa, lascia l'insegnamento dopo circa 45 anni di ininterrotto servizio, e ora dell'età avanzata che non le permette più di sopportare le fatiche della scuola.

Noi che abbiamo l'istruzione molto a cuore e che apprezziamo altamente l'opera e la funzione educativa compiuta dall'insegnante, non possiamo

che dare un plauso alla Sig.<sup>a</sup> Ferrario per la lodevole opera prestata durante il lungo periodo di insegnamento, sostenuto con vera abnegazione, ottenendo sempre nelle prove finali splendidi risultati.

Alla scuola maschile passerà ora la Sig.<sup>a</sup> Gasperini insegnante della scuola femminile, la quale nel periodo di sua permanenza in tale classe ha dato prova di inconfutabile assiduità che auguriamo continuata anche nell'avvenire.

**Calunnie...** — Nella nostra Casa del Popolo, oltre al quadro di Giordano Bruno, sta esposto anche il ritratto del terribile **Francisco Ferrer** la vittima della reazione gesuitica spagnuola. Tale ritratto dà terribilmente ai nervi di qualcuno dei nostri cattolici... a tempo perso. Costoro, cristianamente, lanciano continue calunnie al martire della scuola moderna qualificandolo pel peggior farabutto esistente, adducendo al disprezzo generale ed invenduto contro chi ebbe l'ardita idea di esporlo al pubblico nella vasta sala della Casa del Popolo.

Sappiano i denigratori, che noi siamo ben fieri di rivendicare la memoria del martire del libero pensiero, il quale dedicò interamente la sua vita alla libera istruzione, istituendo scuole moderne, lottando sempre contro l'ingiustizia e la reazione pretina e del governo spagnuolo e lasciando il suo sangue generoso nel fossato di Montjuich per la redenzione del popolo.

### Villa Dosia

**Raduno elettorale.** — Domenica scorsa si tenne qui un raduno fra gli elettori e associazioni proletarie di Villadosia, invitando anche quelli di Bernate, Inarzo, Casale Litta, allo scopo di discutere in merito alle elezioni amministrative e gettare le basi di un Comitato Elettorale che abbia a prendere tutte le disposizioni per ben disciplinare la battaglia.

Gli intervenuti furono numerosi, ma erano solamente di Villadosia e ciò ci fa dispiacere perché gli interessi sono comuni e quindi tutti dobbiamo portare il nostro contributo nelle battaglie per bene pubblico e nell'interesse della classe lavoratrice.

Dopo ampia discussione si formò provvisoriamente il Comitato che a sua volta indirà un raduno generale per la scelta definitiva dei candidati da portarsi nelle elezioni prossime e il programma ben definito da esporre.

Occorre molto lavoro nel nostro Municipio, e nel raduno di domenica si passarono in rassegna tutte le opere necessarie che da anni ed anni costantemente si reclamano. A Villadosia occorre una strada Comunale che conduca alla stazione perché attualmente bisogna fare un giro molto lungo e incomodo, tale strada è già da venti anni progettata! Ma i Signori del Comune non si prendono alcun disturbo, onde recarla a buon porto.

A Bernate, Inarzo e Casale Litta le scuole sono vere topaie; il Municipio ha la sua sede paragonabile ad un pollaio; ebbene, hanno fatto i progetti, modificati, ritornati allo studio, ma mai nulla di concreto.

Così succede che i ragazzi vadano, contrariamente alle regole d'igiene e di decenza, in luoghi inadatti. Al Municipio si fanno i Consigli e i raduni in un luogo che dovrebbe far arrossire gli stessi amministratori. Quindi rinnovazione completa, uomini nuovi occorrono; bisogna dare un buon colpo di scopa a quegli amministratori che solo si curarono dei loro interessi privati, e che trascurarono completamente gli interessi del Comune a totale vantaggio del buon popolo che paga continuamente.

Animo, compagni, alla battaglia.

### Sesto Calende.

**Acqua potabile.** — Siamo in piena stagione calida, ed è vivamente lamentata la assoluta mancanza di acqua. Già l'anno scorso ebbero da queste colonne a far sentire le nostre lamenti addimstrandone l'impellente necessità dell'acqua e incitando il Comune a provvedere; ma i nostri reclami non hanno avuto alcun esito per l'inerzia dei signori che presiedono l'amministrazione civica, poiché non

si è mai portata la cosa nemmeno in discussione io sono al consesso comunale. E ciò è deplorevole poiché quest'opera si potrebbe, da secoli già fatti, studiando la posizione in luogo, effettuarla con un lieve sforzo finanziario dotando così la nostra indigente cittadina di acqua potabile coi suoi rubinetti ben distribuiti, in modo che soddisfatti ampiamente ai bisogni della popolazione appagando un suo legittimo desiderio.

Orbene, in questa battaglia elettorale si ricordino gli elettori che il partito nostro ha per caposaldo, in prima linea del suo programma, appunto l'acqua potabile, e che le preoccupazioni di ristrettezze di bilancio, affacciate dagli avversari, sono insistenti. Così una più equa distribuzione dei tributi e con un po' più di energia, contrando nuovi mutui si potrà indubbiamente far fronte alle spese e dar effettuazione a questa urgentissima opera di pubblica utilità.

### Somma Lombardo.

**Muralori, attenti!** — Da Milano vengono a ingannare i nostri muralori, promettendo laute giornate e ancor più lauti guadagni se lavoreranno a cottimo.

Noi facciamo osservare ai muralori che sulla piazza di Milano l'organizzazione ha abolito il cottimo, rifiutandosi gli organizzatori di farlo. Per questo appunto tutti gli sforzi tendono ad aumentare il salario giornaliero con evidente vantaggio degli operai i quali non si affanno nell'ansia del cottimo e mentre provvedono alla loro salute, evitano la disoccupazione di molti loro compagni e mantengono elevate le tariffe.

Andare a Milano con l'intenzione di accettare il cottimo dei capimastri, è compiere una vera opera di krumiraggio. Attenti dunque a non tradire i compagni che escono da una lotta vivace e faticosa.

**Per la Cooperativa proletaria.** — Invitiamo gli operai che vogliono provvedere al proprio interesse aiutando la istituzione di una Lega Cooperativa, a sottoscrivere azioni. Le pagheranno gradatamente, e intanto la Cooperativa comincerà a funzionare.

Somma opera deve affermarsi in un'iniziativa sincera e schiettamente proletaria, se non vuole restare l'ultimo paese del Gallarate, perché ormai dappertutto i lavoratori si sono emancipati in fatto di cooperazione e hanno rifiutato il fardo del cottimo.

Avanti, dunque, in modo che la Cooperativa nostra possa presto aprire la vendita, segnando un altro passo innanzi nel nostro cammino.

## Per la "Lotta"

(Sottoscrizione permanente)

Somma precedente L. 466

### Gallarate.

La campagna *Dio corrispondenti dell'Asino* compiendo i poveri gariboldini superstiti che furono esposti a quella trista figura in Sicilia 0.80 — Raccolte fra compagni al convegno dei Cooperatori 5.00 — Un partecipante al corteo per... spiacente di non aver veduto le autorità invitate, con la bandiera maltrattata 1.00 — Per aver visto l'Angelo

a portò el balduchin 0.30 — V. C. avanzo ai « Figli del Lavoro » 0.10.

### S. Marzio.

Fra compagni rilevando la contraddizione del Signor Zocchi Luigi che si è iscritto nel Club, il quale fu costituito in antagonismo, dello Zocchi stesso 0.50 — Fra compagni augurando un numeroso concorso alla conferenza di domenica 0.40.

### Ferno.

Per la corrispondenza « *Cosa dell'altro mondo* » 0.15.

### Vinago.

Contenti da ve vedù la compagnia scupola sot al nus a spècia e sbarbati 0.05 — Impubblicabile 0.05 — Uel ritrèvas sot al scies ma munga a sta in mezz al strà sot la nus 0.10.

### Cardano al Campo.

La compagnia « *Dio e Popolo* » osserva la serietà dei democratici Gallaratesi che per il Comune fanno il blocco popolare per combattere i clericali per le elezioni provinciali voteranno coi clericali per combattere i laicisti clericali 0.40 — Invitando il prete dell'oratorio ad implorare una grazia al suo Dio per avere lavorato in giorni festivi che è peccato 0.30 — Uel papa ti convien dar consiglio al fugh e non al giovin 0.20.

Per esuberanza di materia rimandata al prossimo numero il resto della collana

PROVARI GIOVANNI, gerente responsabile

VILLAS Lazzari 1000 BELLIJACCH GALLARATE